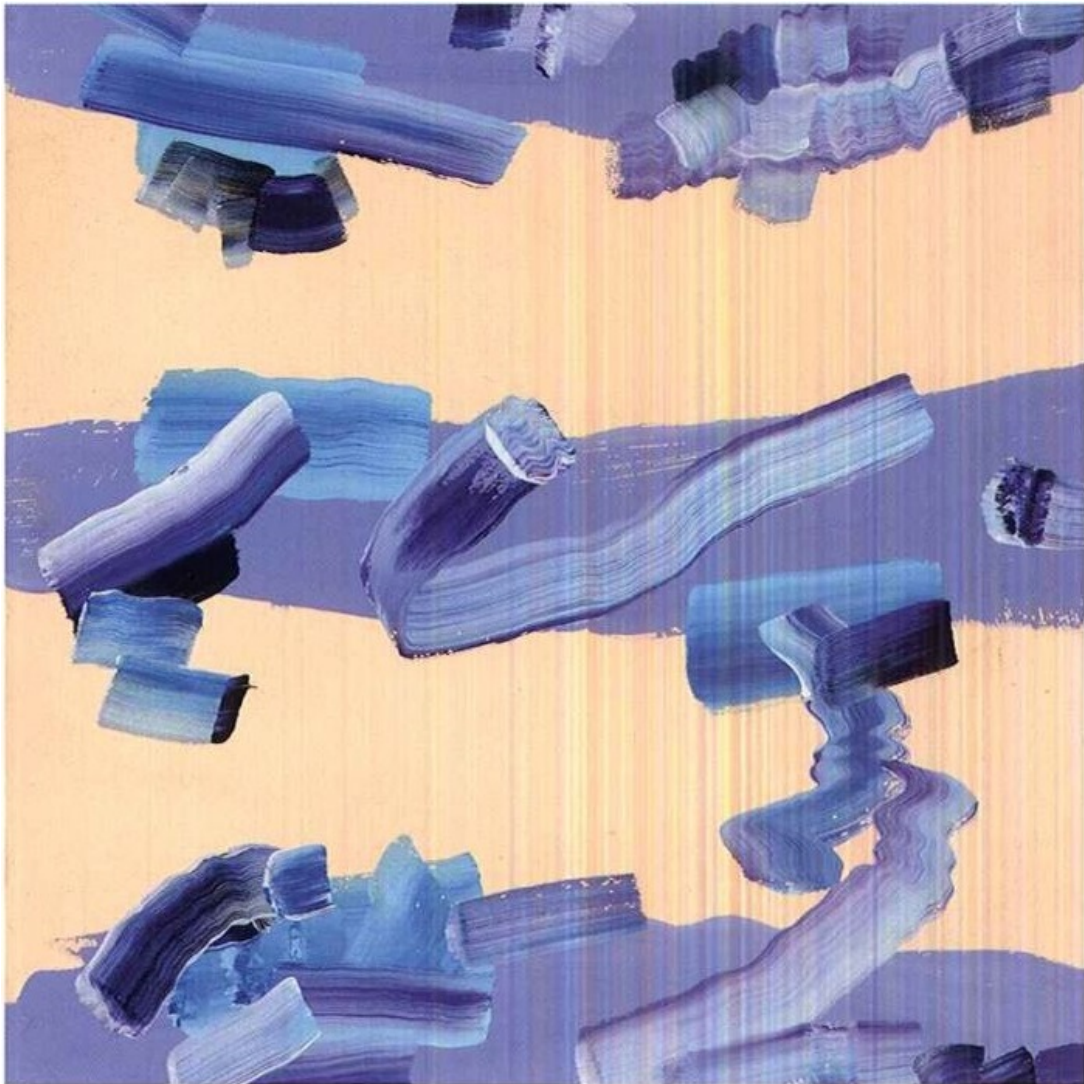


Alla radice la libertà

I paradossi del cristianesimo



Esposizione Eucaristica

Canto: **VERBUM PANIS**

*Prima del tempo,
prima ancora che la terra
cominciasse a vivere,
il Verbo era presso Dio.*

SOLISTA

Venne nel mondo,
e per non abbandonarci in questo viaggio
ci lasciò tutto sé stesso come pane.

TUTTI

Verbum caro factum est, Verbum panis factum est.

Verbum caro factum est, Verbum panis factum est.

Qui, spezzi ancora il pane in mezzo a noi
E chiunque mangerà, non avrà più fame.
Qui, vive la tua Chiesa intorno a te
Ed ognuno troverà la sua vera casa.

Verbum caro factum est, ... Verbum panis.

*Prima del tempo,
quando l'universo fu creato dall'oscurità,
il Verbo era presso Dio.*

SOLISTA

Venne nel mondo,
nella sua misericordia
Dio ha mandato il Figlio suo,
tutto sé stesso come pane.

TUTTI

Verbum caro factum est, ...

Qui, spezzi ancora il pane in mezzo a noi SOLISTA POI TUTTI
E chiunque mangerà, non avrà più fame.
Qui, vive la tua Chiesa intorno a te
Ed ognuno troverà la sua vera casa. (2 v.)

Verbum caro factum est, ...

Adorazione silenziosa

Alla radice la libertà

Dio ci dà lo spazio per vivere. Non ci schiaccia con la sua presenza. **Dio ci lascia essere.** Infatti la creazione è un lasciar essere. Dio dice: «*Sia la luce*» e la luce è. La creazione è semplicemente e unicamente lasciare che le cose siano.

Dio è incredibilmente discreto. Non si impone. Ci lascia liberi. Crescere allora nell'amore è **dare spazio a un Altro**, all'altro in modo che non sia 'sopraffatto' da noi.

Dare amore è lasciar essere. L'amore è allora un dono, lo spazio in cui espandersi e vivere nella libertà.

Il cristianesimo è quindi un invito a divenire liberi attraverso l'amicizia con Dio e con Gesù, nell'apertura agli altri. Più siamo vicini a Dio, più siamo liberi. Diventiamo liberi man mano che veniamo liberati dal pregiudizio e dalle passioni distruttive, mentre diventiamo noi stessi. Ognuno di noi deve compiere questo viaggio verso una comprensione più profonda dell'amore. Quando a guidarci è lo Spirito Santo, la voce buona che è dentro di noi,

faremo ciò che Dio comanda in totale libertà. Diventeremo così moralmente maturi, ciò che è giusto ci verrà facile perché è la nostra gioia: *“Ama e fa ciò che vuoi”* (Sant’Agostino).

L’altezza vera della libertà è quella di Gesù, che nella notte in cui fu tradito, quando stava per essere catturato, **donò la sua vita**. Prese il pane, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli e disse: *“Questo è il mio corpo, dato per voi”*. Ecco la strana, paradossale libertà del cristiano.

Cantiamo a cori alterni il Salmo 15(14):

Signore, chi abiterà nella tua tenda? *
Chi dimorerà sulla tua santa montagna?
Colui che cammina senza colpa, *
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,

non sparge calunnie con la sua lingua, †
non fa danno al suo prossimo *
e non lancia insulti al suo vicino.

Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, *
ma onora chi teme il Signore.
Anche se ha giurato a proprio danno, *
mantiene la parola;

non presta il suo denaro a usura *
e non accetta doni contro l’innocente.
Colui che agisce in questo modo *
resterà saldo per sempre.

Gloria ala Padre...

Amore personale e universale

In noi c'è l'anelito ad amare come ama Dio, in maniera personale e universale. L'amore al prossimo più vicino, come il coniuge, i figli o i colleghi, e quello universale rivolto a tutti, in particolare agli ultimi; un'appartenenza specifica, a una parrocchia e una chiesa locale, ma anche l'apertura 'fino ai confini del mondo'; la libertà della propria coscienza e l'adesione a una comunità più grande dell' "io".

Dio non ama l'umanità in generale, una categoria della quale noi non saremmo altro che degli esemplari, come si può dire che qualcuno ama il whisky o i canadesi. Un tale amore sarebbe freddo e vuoto. Dio si compiace di ciascuno di noi in modo unico e irripetibile. Il tentativo di amare tutta l'umanità può costituire un nobile sforzo ma, stranamente, mantiene il centro dell'attenzione sul sé, sul proprio benessere morale o spirituale. Invece, per amare una persona specifica e identificarti con le sue lotte e le sue gioie come se fossero le tue, **devi cedere un po' di te stesso.**

Jean Vanier, figlio del governatore generale del Canada, avrebbe potuto fare una brillante carriera accademica, studiando a Parigi e insegnando all'Università di Toronto. Ma scoprì che la sua vocazione era quella di fondare le *Comunità dell'Arca*, in cui le persone con disabilità gravi e quelle cosiddette normodotate possono vivere insieme nell'amore. Jean mi invitò a trascorrere un periodo con lui. Ogni giorno visitavamo una comunità diversa, all'ora di pranzo e di cena. Alcune comunità erano davvero difficili, con urla, cibo scagliato a terra, crisi di rabbia. Io non avrei potuto sopportarlo a lungo. Ma quelli che, come Jean, hanno

gli occhi aperti, vedono **i piccoli segni delle vittorie dell'amore dappertutto.**

Stando con Jean ho capito che mi trovavo ancora alle pendici del mistero dell'amore. Dare amore è creare relazione. Dei suoi discepoli Gesù ha fatto degli amici. Jean Vanier ha dato vita alle comunità dell'Arca per offrire alle persone disabili una casa e amicizia: *«Quando ho fondato L'Arca, era per "essere buono" e "fare del bene" ai disabili. Non avevo idea di quanto bene avrebbero loro fatto a me! **Le persone che noi curiamo effettivamente curano noi, anche se non se ne rendono conto. Ci chiamano all'amore e destano dentro di noi la cosa più preziosa: la compassione**».*

Canto: **DIO E' AMORE**

Dio ha mandato il suo Figlio Gesù
perché avessimo la vita per lui.
E' Dio che per primo ha scelto noi,
suo Figlio si è offerto per i nostri peccati, per noi.

DIO È AMORE, DIO È AMORE,
DIO AMA, DIO AMA, DIO È AMORE,
DIO È AMORE, DIO È AMORE,
DIVINA TRINITÀ, PERFETTA CARITÀ,
DIO È AMORE.

Se noi amiamo Dio abita in noi
e così noi dimoriamo in lui.
Egli ci dona il suo Spirito:
ci ha dato la vita, per sempre suoi figli noi siamo. **RIT.**

Imparare ad amare le differenze

La sfida più difficile è imparare ad amare le differenze. Gesù abbraccia la più grande differenza immaginabile, quella tra l'uomo e Dio, nella sua unica persona.

Un'apertura che è in contraddizione con la cultura del nostro tempo. Nel mondo dei tweet e dei blog, si è **tentati di stare in contatto solo con quelli che la pensano come noi**. I conservatori leggono blog conservatori, e i progressisti, blog progressisti. La società occidentale ha paura della differenza e così non impariamo **l'arte di vivere con persone diverse da noi**. Ci siamo molto tribalizzati, *«il tribalismo abbina la solidarietà per l'altro simile a me con l'aggressività contro il diverso da me»*. Internet ci consente di creare legami con coloro che la pensano allo stesso modo. Se non siamo d'accordo, possiamo disimpegnarci in un secondo.

La più alta prova di veridicità è dire la verità su una persona con cui non si è d'accordo. Riferisci correttamente e imparzialmente quello che dice? O fai solo una caricatura delle sue opinioni? Diamo l'interpretazione più caritatevole di quel che dicono gli altri? San Tommaso d'Aquino era una persona profondamente sincera. Registrava con grande accuratezza le obiezioni contro il suo pensiero. Disse di avere imparato da coloro con i quali era in disaccordo come da quelli di cui condivideva le opinioni.

Papa Francesco ha scritto che la verità è come un diamante: se lo tieni in mano, è bellissimo. Se lo scagli con rabbia contro qualcuno, diventa distruttivo. Questo è importante nella nostra chiesa polarizzata, nella quale conservatori e liberali,

tradizionalisti e progressisti spesso non riescono ad ascoltarsi a vicenda.

Soffio vacuo

Non ascoltarsi porta facilmente alla denigrazione dell'altro. Papa Francesco ha stigmatizzato con forza il vizio della chiacchiera e della mormorazione, così ricorrente in ogni comunità sia in ambito ecclesiale che sociale.

La **mormorazione** è parola, discorso ostile che esprime riprovazione, malumore, ma che non viene detta ad alta voce e a chi la si dovrebbe dire come eventuale correzione fraterna, bensì viene sussurrata di nascosto, celata. È il modo più facile di sfogare la violenza verso l'autorità e le sue decisioni o verso altri in comunità, quando non si ha il coraggio del faccia a faccia, del rivolgere la parola chiaramente a chi giudichiamo bisognoso di correzione e di critica, oppure del prendere la parola negli opportuni contesti di dialogo franco.

Sì, nella mormorazione si giudica l'altro, lo si contesta, ci si allea contro l'altro, nutrendoci dell'inimicizia che ci abita e che vorrebbe la negazione dell'altro, soprattutto se l'altro ci ricorda il limite, la legge, la regola, il Vangelo. La sapienza dei padri del deserto ci fornisce un antidoto efficace: *«Se un fratello ti costringe ad ascoltare calunnie contro un suo fratello, non lasciarti intimidire e non credergli, peccando contro Dio, ma digli piuttosto: 'Sono un pover'uomo: ciò che mi dici riguarda me e non sono in grado di portarne il peso'»* (Abba Isaia, *Discorsi ascetici 4,1*).

Quando poi la mormorazione trova uno spiraglio e si insinua al di fuori, ecco che si deforma ulteriormente in **calunnia** la quale, per natura, richiede di ritagliarsi uno spazio nel dominio pubblico. A proposito di questo vizio leggiamo nel Midrash ai Salmi: *“La calunnia è peggio dello spargimento di sangue! Chi commette un assassinio, infatti, uccide una persona sola, mentre chi sparge calunnie ne uccide tre: se stesso che le racconta, quello che a esse presta ascolto, e quello a cui si riferiscono”* (Sul Salmo 52,2). Ecco la gravità della calunnia, che spingerà l’Apostolo a scrivere: *“I chiacchieroni, i maldicenti, i mormoratori non erediteranno il regno di Dio”* (cf. 1Cor 6,10).

La **chiacchiera** traveste di innocua leggerezza la propria pericolosità. La chiacchiera infatti, pur meno grave, è più quotidiana ed estesa e rischia così di creare assuefazione. Nella sua apparenza banale, ama sostare su problemi e vicende che riguardano gli altri. Nella chiacchiera si inventano molte cose, magari senza calunnie, ma le parole hanno il loro peso e di solito influenzano chi le ascolta o lo ispirano a pensare in un determinato modo. Nella chiacchiera, inoltre, si interpretano soggettivamente i fatti o le parole, ma si pretende di essere oggettivi e soprattutto si distorcono molti significati, o non dicendo tutto, oppure calcando, mettendo in evidenza alcune parole ascoltate rispetto ad altre. Sì, chiacchiera come pettegolezzo, come noncuranza e stupidità di chi non sa ciò che dice, come lingua irrefrenabile, incapacità di tacere portando il peso di una solitudine che è fondamentale costitutiva di ogni essere umano... Scrive Giacomo nella sua Lettera: *“Chi sa tenere a freno la lingua è un giusto, un maturo”* (cf. Gc 3,2), perché *“la lingua è un fuoco, un mondo di male”* (Gc 3,6).

Conosciamo bene come nelle curie, nelle comunità, in ogni gruppo sociale ci siano sovente persone che, non appena si incontrano, devono parlare degli altri e parlarne male: non hanno molte cose da dirsi, perché hanno un “io minimo” e vivono in un mondo piccolo e angusto, perché restano oziosi e così riempiono con le chiacchiere il loro tempo, soprattutto perché non vogliono guardarsi dentro e contemplare le proprie opacità. Diventano allora esperti a riconoscerle negli altri e a parlarne sempre, in ogni occasione. Ma sul soffio vacuo di queste parole non si edifica nulla (*Enzo Bianchi - Jesus Ottobre 2018*).

Canto: **STRUMENTI DI PACE**

**Signore, fa' di me uno strumento
della tua pace:
con la tua forza accendi in noi
il fuoco della carità.**

*Dove l'odio prevale nel mondo:
fa' che io porti l'amore;
quando gli uomini arrecano offesa:
fa' che io porti il perdono.*

*Ch'io non cerchi la consolazione
ma sappia darla ai fratelli;
non mi ostini ad esser compreso
ma mi apra a comprendere sempre.*

La spiritualità è fare spazio a Dio

Non dobbiamo scoraggiarci dei nostri limiti e peccati. Mentre impariamo ad amare, maturiamo lentamente e attraverso molte cadute. Possiamo vivere tensioni, anche sconfitte ma una vita “tranquilla” non è stata neanche quella di Gesù.

Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo (Mt 4,1).

Lo Spirito Santo non offre a Gesù una “tranquilla vita devozionale”. Lo spinge nel deserto. Lo costringe ad uscire dalla sicurezza del mondo religioso del Tempio e della sinagoga per andare nel terribile deserto dove sembra che Dio non ci sia.

La vita spirituale non è solo un ritiro in qualche bella nicchia religiosa foderata di pie devozioni, in cui proviamo sentimenti gradevoli e accendiamo candele. Può essere tutto il contrario: è lasciare che lo Spirito ci conduca nel deserto, dove Dio si perde e si ritrova. Osea dice: *“Perciò, ecco, io la sedurrò (la sposa rappresenta Israele), la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore”*(Os 2,14). La vita spirituale ci porta fuori da ogni protezione, da ogni sicurezza.

Le persone più spirituali che ho conosciuto sono coloro che hanno osato lasciare che lo Spirito li guidasse nel deserto. Per Jean Vanier era il duro mondo della disabilità. San Francesco è andato tra i lebbrosi e ha scelto di vivere la povertà e l’amore per gli ultimi. Santa Chiara, nel deserto del chiostro, attraverso la preghiera e la fraternità si è fatta supplica e vicina ad ogni uomo.

E in quale particolare deserto ti puoi trovare dove Dio parlerà al tuo cuore? Può essere una malattia, il vedere la morte in faccia.

O un'aridità spirituale, come quella che Madre Teresa sopportò per decenni. Può essere un isolamento demoralizzante che, un giorno, Dio trasformerà in solitudine feconda. A volte perdiamo Dio per poi ritrovarlo più intimamente. **L'esperienza della sua assenza è una specie di presenza.**

La preghiera

Anche la preghiera può sembrare vana e faticosa. Ma nel 'deserto' della preghiera Dio parla più facilmente al nostro cuore. E' il grembo vuoto che Dio può riempire. Ascoltiamo l'esperienza di un religioso:

«Vado spesso in vacanza con un domenicano che è entrato nell'Ordine lo stesso giorno in cui sono entrato io. Ci incontriamo sempre in giardino al momento di recitare il breviario. Lui va avanti per un'ora e mezza, con espressioni estatiche sul volto; sembra proprio che arrivi fino al settimo cielo. Io, di solito, dopo 25 minuti ho già finito. Una volta mi imbarazzava mettere via il breviario e tirare fuori un romanzo mentre il mio confratello svolazzava in estasi. Adesso ho un Tablet con tutto dentro. Nessuno può vedere quando passo dalle Lodi al romanzo!

Una ragione per cui trovo difficile questa tranquilla preghiera contemplativa è che non ho mai un'idea chiara di cosa sta succedendo. San Paolo dice: *“Non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesplicabili”* (Rm 8,26). Non possiamo comprendere lo Spirito,

quindi non riusciamo a capire molto di ciò che accade quando preghiamo.

Dunque la preghiera non è qualcosa che siamo noi a fare. Viene fatta per noi e in noi. Quando l'arcangelo Gabriele visita Maria, lei dice: *“Avvenga per me secondo la tua parola”* (Lc 1,38). **La preghiera è lasciare che le cose ci accadano.** Pregare, nel senso più profondo, è attendere quello che deve accadere a noi. Apriamo il nostro deserto al Signore per ciò che egli può desiderare di compiere in noi. Quando vado a sedermi in silenzio nella cappella, non è perché così io faccio qualcosa, ma per **essere disponibile se Dio vuole fare qualcosa per me».**

Ci alziamo in piedi e preghiamo insieme:

Con le mani vuote

Pretendere di controllare la propria vita è ateismo pratico.

Dobbiamo affidare la nostra vita allo Spirito, un vento che soffia dove vuole.

La provvidenza di Dio è all'opera nelle nostre vite.

La vera preghiera richiede un enorme coraggio: quello di lasciare che Dio sia Dio.

Non aver paura del deserto. Possiamo amare gli spazi vuoti nella nostra vita, i luoghi deserti, quel famelico senso di mancanza.

Dio costruisce sempre la sua casa nel vuoto. Dio non ha bisogno di molto spazio. E quando si fece carne, entrò nel piccolo spazio vuoto del grembo di Maria.

Quando perciò sentiamo nei nostri cuori un vuoto che desideriamo riempire, dobbiamo farne tesoro, perché è il trono di Dio.

E' il grembo vuoto in noi che Dio solo può riempire.

Dobbiamo avere le mani vuote. Se le tue mani sono piene, non sarai in grado di accettare il dono del Signore quando verrà.

Andare in cappella, o in qualunque altro posto, e stare in silenzio alla presenza di Dio è la cosa più coraggiosa che si possa fare. Amen

Allora, qual'è il tuo deserto, in cui Dio parlerà al tuo cuore?

Benedizione Eucaristica

Benedetto il Dio dei nostri Padri

Benedetto il Suo Nome Santo

Benedetto Gesù, Misericordia del Padre

Benedetto Gesù, Unico Salvatore

Benedetto Gesù, Pane per il nostro viaggio

Benedetto Gesù, Acqua per la nostra sete

Benedetto Gesù, Eterno Riconciliatore

Benedetto lo Spirito Santo, Sorgente di ogni ministero

Benedetto lo Spirito Santo, Anima della Comunità

Benedetta la Vergine Maria, Madre di Cristo e dei Popoli

Benedetta la Vergine Maria, Modello dei Cristiani

Benedetta la Vergine Maria, Sede della Sapienza

Benedetti Voi, Uomini e Donne, Amici del Signore

Il nostro Dio sia annunziato a tutti.

Canto: **LA VERA GIOIA**

La vera gioia nasce nella pace, *(solista)*
la vera gioia non consuma il cuore,
è come fuoco con il suo calore
e dona vita quando il cuore muore,
la vera gioia costruisce il mondo
e porta luce nell'oscurità.

La vera gioia nasce dalla luce *(tutti)*
che splende viva in un cuore puro,
la verità sostiene la sua fiamma,
perciò non teme ombra né menzogna,
la vera gioia libera il tuo cuore,
ti rende canto nella libertà.

La vera gioia vola sopra il mondo
ed il peccato non potrà fermarla
le sue ali splendono di grazia,
dono di Cristo e della sua salvezza

***e tutti unisce come in un abbraccio
e tutti ama nella carità***



www.clarissefarnese.it